

COMUNE - CHIESTA LA CONVOCAZIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO PER DISCUTERE DELLA SITUAZIONE ECONOMICA

Finanze in rosso, il Polo attacca Di Nunno

**Chiacchiere
da ... cappuccino**

È una donna il nuovo vicesindaco

Non ha registrato passi avanti - anzi secondo i Ds si ritorna indietro - la trattativa fra i partiti del centrosinistra. L'ultimo incontro, svoltosi ad inizio settimana nella sede ormai canonica del ristorante "Il Cappuccino" di Capriglia, si è concluso con un documento che non è stato sottoscritto né da Aurisicchio per i Ds, che anzi ha abbandonato con anticipo il tavolo, né da Giuditto per l'Ulivo.

verifica sulla volontà degli amministratori di procedere al rinnovo. Troppo poco per Giuditto ed Aurisicchio. Il segretario provinciale dei Ds, del resto, aveva già preannunciato la sua indisponibilità a continuare il discorso se prima De Luca e Sera non si fossero formalmente dimessi dalle rispettive presidenze. Invece le dimissioni del presidente dell'Alto Casertano e di quello dell'Asi continuano ad essere solo nelle mani del loro segretario provinciale, Donato Pennetta. L'impressione, però, è che Pennetta in mano abbia poco o niente. Anzi si registra una scarsa disponibilità da parte dei popolari presenti nei consigli di amministrazione degli enti di servizio e negli esecutivi delle Comunità Montane a farsi da parte, per cedere spazio ai "comunisti". D'altro canto è inutile fingere di ignorare che la

AVELLINO - La nomina della professoressa Mariella Barra a vicesindaco, con le deleghe alla cultura e alla pubblica istruzione, solo in parte ha risolto i problemi di riequilibrio all'interno della giunta municipale. Infatti, ad un anno e pochi mesi dall'elezione del sindaco e del consiglio, la giunta interna all'assemblea è profondamente mutata.

Immediatamente si è sciolto il gruppo consiliare di "Insieme per Avellino", due consiglieri eletti nella lista civica sono confluiti nel gruppo dei popolari, un terzo ha aderito al Cd. Mutamenti di rilievo anche in seno al gruppo dell'Ulivo: dei due consiglieri eletti, uno, Pierluigi Ammirati, candidato alla carica di sindaco, ha reso dichiarazione di indipendenza; l'altro, Stefano La Verde, è così rimasto da solo a rappresentare nell'aula consiliare il partito del Campidoglio, che, d'altro canto, non riconosce più come proprio rappre-



Mariella Barra

sentante in giunta l'assessore alle finanze, Vincenzo Di Domenico. Da qui la richiesta di un proprio rappresentante in giunta, o come si dice adesso, di una maggiore visibilità. Mutata è anche la composizione dei gruppi più a sinistra. Rifondazione comunista, che aveva ottenuto l'elezione di un consigliere comunale, si ritrova ora assente dall'aula, perché il proprio rappresentante, Francesco

Sorice, ha abbandonato il partito. Anche il rappresentante in giunta di Rifondazione, Luigi Balle, ha aderito ai Comunisti Italiani. Quest'ultimo partito si ritrova così con un assessore, pur non essendo riuscito a portare neppure un rappresentante in consiglio comunale. Con l'obiettivo di rendere l'esecutivo più omogeneo rispetto alla nuova distribuzione dei consiglieri comunali il sindaco Di Nunno aveva in animo di sostituire l'assessore ai lavori pubblici Maurizio Galasso con il neopopolare ed ex lista civica, Luigi Cucciniello. L'operazione è stata però bloccata dagli altri partiti, segnatamente dai dlessini, poco propensi a cedere un posto in giunta ai popolari senza ottenerne nulla in cambio. L'ingresso in giunta di Cucciniello sembra per ora solo rimandato, ma non sono da escludere sorprese. A rendere più difficile la navigazione di Di Nunno

I conti non tornano

AVELLINO - I consiglieri di opposizione, segnatamente Arturo Iannone del Ccd e Franco Di Tello di Alleanza Nazionale, chiedono con urgenza la convocazione straordinaria del consiglio comunale, per discutere della difficile situazione finanziaria dell'ente.

A provocare allarme è stato lo stesso sindaco, che, presentando alla stampa la nuova vice-sindaco, aveva rubato l'occasione per registrare le difficoltà economiche dell'ente. A dire il vero, le preoccupazioni di Di Nunno non riguardano tanto il bilancio corrente, quanto la difficoltà per assumere i nuovi mutui previsti per la realizzazione di importanti opere pubbliche.

Un buco di un miliardo e mezzo nelle previsioni d'entrata determinano da minori introiti per quello che riguarda la tassa sui rifiuti solidi urbani si tradurrebbe, infatti, nella impossibilità di contrarre mutui per 15 miliardi.

Si aggiungono le maggiori spese per i contratti dei diri-

genti e per le indennità di carica degli amministratori, oltre ai problemi annosi del mattatoio, del mercato, dell'Azienda Trasporti Ispini, e si avrà un quadro non proprio lieto delle finanze comunali.

Gli amministratori, e segnatamente l'assessore alle finanze, sono già al lavoro. Il problema non è tanto quello di far quadrare i conti del bilancio corrente, ma quello di eliminare alcune perdite strutturali e di liberare risorse per gli investimenti, soprattutto in materia di lavori pubblici.

La questione finanze, comunque, per ora, non risolve il problema non è tanto quello di far quadrare i conti del bilancio corrente, ma quello di eliminare alcune perdite strutturali e di liberare risorse per gli investimenti, soprattutto in materia di lavori pubblici. La questione finanze, comunque, per ora, non risolve il problema non è tanto quello di far quadrare i conti del bilancio corrente, ma quello di eliminare alcune perdite strutturali e di liberare risorse per gli investimenti, soprattutto in materia di lavori pubblici. Numerosi gli argomenti che saranno al centro del dibattito consiliare. Ma è da prevedere che il piano-trafficanti e la variante al Piano Regolatore relativo al Q9, la collina dei Lagorai, catalizzeranno l'attenzione dei vari schieramenti presenti in Consiglio.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL GOVERNO HA INCONTRATO IMPRENDITORI E RAPPRESENTANTI DELLE FORZE DELL'ORDINE

Un numero verde contro il racket delle estorsioni

AVELLINO - Non si può dire che è un burocrate messo lì per scalfire la poltrona. O, peggio, gli si può dare dell'ineptissimo. Perché il ruolo di commissario straordinario del Governo per le iniziative antiracket è ad insuara, è frutto della pura "militanza" dell'onorevole siciliano di Capo d'Orlando in vicende dominate dalla odiosa pratica delle estorsioni e dei prestiti a tassi folli.



L'On. Tano Grasso

Lui, in Sicilia, una decina di anni fa, si mise a capo della prima associazione antiracket, che vide tra gli aderenti imprenditori e commercianti. Da allora - una ricorrenza con orgoglio Tano Grasso

- ci sono stati circa cinquant'anni di processi di mafia e mai, in nessuna occasione, ci sono state rappresaglie verso i denuncianti. A maggior ragione, allora, che se il Tano Grasso ordinava, per conto del Governo, la politica nazionale antiracket ad insuara non gli si può dare dell'ineptissimo. Non è incompetente



Il prefetto Monti

quando, invitato dal Prefetto Monti qualche giorno fa, ha ribadito che "non si vince", che se da soli, nella denuncia, si rischia la rappresaglia, quando si è in tanti si finisce per isolare il delinquente o i delinquenti. Nella sua visita ad Avellino, nel corso della quale Grasso ha partecipato ad una riunione allargata di comi-

tato provinciale dell'ordine pubblico, il commissario ha avuto modo di conoscere da vicino la realtà imprenditoriale irpina, ancora priva - commenta - della fase associativa vera e propria. Una realtà provinciale che pure conserva una consistente "letta" di tessuto sano, di imprenditoria ingenua e commercio in espansione (con tutti i rischi degli insediamenti sospetti), ma che pure mostra i segni di una evidente pressione delinquenziale, sempre più forte e spavalda. Uno che conosce bene il territorio avellinese, il presidente del Senato Mancino,

a.b.

Continua in quarta pagina

UNGO CORSO VITTORIO EMANUELE II

Sarà ricostruito Palazzo Trevisani

AVELLINO - A venti anni di distanza dal terribile terremoto del 23 novembre 1980, finalmente, e non senza polemiche, verrà ricostruito Palazzo Trevisani, uno degli edifici storici del centralissimo corso Vittorio Emanuele II.

Contratto nei primi anni del diciannovesimo secolo, questo importantissimo edificio è stato "testimone" di alcuni tra gli avvenimenti più significativi della storia della nostra città.

Il suo primo proprietario fu don Nicola D'Amore, un noto sacerdote di Avellino vissuto negli anni della Rivoluzione Francese. La famiglia Trevisani ne venne in possesso solo verso la metà del 1800. I più celebri componenti di questa nobile famiglia avellinese, nonché inquilini del Palazzo di Corso Vittorio Emanuele, sono

stati Luigi, Gastone e Giovanni Trevisani. Tutti e tre hanno partecipato attivamente alla vita politica della nostra città e del parlamento napoletano, ma la figura più rappresentativa resta sempre quella di Giovanni Trevisani, sindaco e assessore di Avellino e della Provincia, nonché deputato del primo Parlamento nazionale.

Fu proprio Giovanni Trevisani, dopo la sua elezione alla Camera, a portare ad Avellino la luce elettrica per l'illuminazione cittadina. Ecco perché, alle soglie del terzo millennio, Palazzo Trevisani ha ancora un'importanza storica inestimabile per la città di Avellino.

Ed ecco perché ci sono voluti venti anni prima che gli attuali proprietari, le famiglie Sandulli e Valentini, riuscissero a trovare un amministratore comunale per la sua ricostruzione.

Raffaello Giusto

Continua in quarta pagina

LA REGOLAMENTAZIONE DELLE ACQUE PER L'IRRIGAZIONE RENDE POSSIBILI COLTIVAZIONI PIÙ REDDITIZIE

Nuovi benefici all'agricoltura della Baronia dalla diga Macchioni

VALLE UFFITA - L'invaso della diga Macchioni, anche se non ancora operante a pieno regime, fa già sentire i suoi effetti positivi sull'agricoltura e sull'ambiente della valle dell'Uffita.

Il territorio vallivo dei comuni di Carife, Castelbaronia e Filmeri, per una estensione di circa 400 ettari, già usufruisce dei benefici dell'irrigazione, garantiti dall'abbondante presenza di acqua. L'invaso, che a pieno regime potrà contenere 700 mila metri cubi di acqua, al momento, per ragioni di assetto, ne contiene circa 300 mila. Durante l'aperta trascorsa estate, anche solo con quest'acqua, è stato possibile far fronte alla richiesta degli agricoltori.

Durante i giorni più caldi di agosto, a fronte della mancanza totale di pioggia, che non si vedeva da oltre due mesi, tutti coloro che ne hanno fatto richiesta hanno ottenuto l'acqua per annaffiare le proprie colture.



La diga Macchioni in territorio di Castelbaronia

re che, al momento, sono ancora, per la maggior parte, di tipo tradizionale (mais e tabacco). La distribuzione dell'acqua alle aziende agricole è garantita da 273 idranti, dislocati lungo la sponda destra dell'Uffita, ognuno dei quali è equipaggiato con una valvola elettronica che va in

funzione con l'immissione di una tessera, distribuita dal Consorzio di Bonifica e programmata con l'ausilio di sofisticati computer. Gli agricoltori, utilizzando le tessere, ottengono un conteggio trasparente dei consumi ed evitano qualsiasi spreco. Inoltre, viene puntualmente monitorato il consumo generale della risorsa idrica che è considerata ormai un bene pubblico. La presenza dell'invaso, che ricade nel territorio di Castelbaronia, consente di aprire un discorso nuovo per l'agricoltura in valle Uffita. Già dal prossimo anno agricolo, sarà possibile inserire

nel ciclo produttivo nuove e più redditizie coltivazioni. Sarà possibile convertire la produzione tradizionale e sostituirla con quella orliva che è sicuramente più richiesta sui mercati e perciò più remunerativa. L'invaso Macchioni, oltre ad aprire una prospettiva di sviluppo per le zone interessate, ha cominciato già a svolgere il ruolo di riequilibrio ambientale per il territorio. L'acqua invasa è, infatti, già diventata punto di riferimento per la fauna avicola della zona e di quella migratoria. Nei mesi scorsi sono stati fotografati degli aironi che hanno fatto "scalo" alla diga Macchioni, mentre già stazionario abitualmente nei pressi dell'acqua alcune specie canadesi, i germani reali e le folaghe. Prende corpo la possibilità di realizzare, intorno all'invaso, un'oasi naturalistica, che comprenda tutto il suo bacino imbrifero e che, in futuro, potrebbe allargarsi a tutta la Baronia.

Lidia Salvatore

A Carife le reliquie di Padre Pio

CARIFE - Hanno fatto sosta a Carife le reliquie di Padre Pio. Per due giorni, sono state esposte nella imponente chiesa madre del paese dedicata a San Giovanni Battista. Una folla eccezionale di fedeli, durante tutto il tempo di permanenza, ha fatto visita al luogo sacro e si è raccolta in preghiera davanti al reliquiario che conteneva le croste delle stimmate, che il santo di Pietrelcina ricevette in vita.

Le reliquie di Padre Pio sono arrivate a Carife da Gesualdo, trasportate da padre Riccardo Fabiano, un cappuccino di Carife che, in questo modo, ha inteso fare un premuroso omaggio al proprio paese e alla propria gente, di concerto con il parroco don Gerardo Roberto che si è mostrato immediata-

mente disponibile a riceverle. "Anche se Padre Pio non è stato mai a Carife - dice padre Riccardo Fabiano - nei momenti difficili ha ricevuto compagnia e conforto da un carifano, padre Paolo Maria Abbondandolo, che morì nella Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, all'età di soli 46 anni, lasciando un esempio raro di generosità e di umiltà".

La presenza delle reliquie di Padre Pio ha richiamato visitatori anche dai paesi limitrofi. Particolari ed adeguate cerimonie religiose hanno accompagnato la preghiera dei fedeli.

Dopo due giorni, il reliquiario, appositamente realizzato dallo scultore G. Greco, ha fatto ritorno a San Giovanni Rotondo.

Lidia Salvatore

NE SONO AUTORI DON PASQUALE DI FRONZO E NICOLA BELLOFATTO

In due volumi la storia di Torella

TORELLA DEI LOMBARDI - Un gradito dono per i cittadini di Torella grazie ad una iniziativa dell'Amministrazione Comunale. Infatti il Comune si è reso promotore della stampa di due volumi sulla storia del paese che sono stati consegnati gratis alle famiglie. Autori dei due testi don Pasquale Di Fronzo, che ha curato "Torella dei Lombardi. Profilo storico", e Nicola Bellofatto che si è occupato di "Torella dei Lombardi. Ricerche e studi storici". I due volumi, stampati dall'editore De Angelis in una elegante veste tipografica, sono stati presentati sabato 7 ottobre alla presenza del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica On. Zecchino, presso il castello Candriano di Torella.

Il Prof. Rotili ha fatto notare che il testo di Di Fronzo, di agevole lettura, "passa in rassegna le principali vicende storiche considerandole il riflesso su famiglie e personaggi dominanti senza tra-

scurare le istituzioni e le dinamiche sociali ed economiche" che nel corso degli anni hanno inciso sullo sviluppo della comunità. Nel volume di Nicola Bellofatto, come sottolineato dallo stesso Ministro Zecchino, nel corso del suo intervento, si incontra, invece, un'abbondante documentazione, con molto materiale inedito, che risulta "indispensabile per una approfondita e completa conoscenza di alcuni momenti della storia torrellense". Il lavoro dei due autori è, dunque, un'opera frutto di una serie di ricerche storico-architettoniche e bibliografiche che punta soprattutto a fare una sintesi della storia del paese dal periodo longobardo sino ai giorni nostri riuscendo a mostrare al lettore quanto sia importante ritrovare e ripercorrere le tappe fondamentali della storia di una comunità, soprattutto quando questa viene inquadrata "all'interno della più ampia storia del mezzogiorno e d'Italia".

Francesco Saverio D'Ambrosio

IN LOCALITÀ LAURETA DI BONITO

Al via il Pip

BONITO (Francesco Saverio D'Ambrosio) - Un incontro fattivo quello che è avvenuto nei giorni scorsi tra gli Amministratori di Bonito e Mirabella per realizzare, in località Laureta, a confine tra i territori dei due Comuni, il piano di insediamento produttivo.

L'iniziativa si è resa necessaria per poter avviare le procedure per il reperimento dei fondi necessari alla realizzazione delle opere infrastrutturali ed offrire così, agli operatori industriali e ai tanti artigiani della zona gli impianti necessari che dovranno servire come in-

centivo per le attività produttive e creare così nuovi posti di lavoro.

L'area prescelta è particolarmente indicata per questo tipo di insediamento in quanto nella zona vi sono già unità produttive di tipo commerciale ed artigianale.

Il prossimo passo sarà dunque l'approvazione, da parte dei rispettivi Consigli comunali, del progetto Pip che permetterà così alle due comunità di poter riannetare funzionalmente, nel patto territoriale dell'Uffita con una attrezzata, baricentrica rispetto ai comuni della media valle del Calore.

49 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Callàro e callàro nun s' tìngene

Callàro e callàro nun s' tìngene (Caldàro e caldàro non si tingono) - Ancora una volta, sono gli aforismi di un domestico ad essere richiamati come spunto per il proverbio. Le caldàre, oggi praticamente scomparse dalle cucine moderne, erano recipienti, solitamente di rame, che riservavano un'importanza particolare nella vita della massaia. Erano parte, di non secondaria importanza, della dote e rappresentavano una grande comodità, per chi le possedeva. Con le caldàre era possibile cuocere comodamente i pomodori per la salsa, il pasto per i maiali, i maccheroni fatti in casa, fare il vino cotto e tante altre cose, difficili con una piccola pentola.

Una più grande e una più piccola, le caldàre erano collocate ai due lati del focolare. Il fuoco, per loro, veniva fatto in apposite "fornacelle" chiuse da uno sportellino di ferro. Ogni anno, nel periodo pasquale, questi recipienti venivano rimossi per essere lucidati, nella parte superiore, come tutti gli altri oggetti di

rame. Va senza dire che la parte inferiore, a contatto col fuoco, per un anno intero, era letteralmente incrostata di fuligine. Se le massaie non facevano attenzione, si ritrovavano pavimento e indumenti impastati di rami. Ovviamente, se le caldàre si luccicavano tra loro non si sporcavano, perché entrambe gli erano nate.

Questo fatto, pressoché scontato, si è tramutato in proverbio ed ha assunto una sottile funzione di commento sulle abitudini, quando è stato applicato all'uomo. Come le caldàre non possono sporcarsi, essendo, così, persone della stessa tempra solitamente non si ammicciano tra loro. Se due amici sono molto avari, può uno scioccare soldi all'altro? Chi è abituato a compiere azioni malvagie, se si accorge che qualcuno gliene sta facendo una, per dimostrare che ha capito tutto e che quelle cose le conosce bene, dice chiaramente all'altro che "callàro e callàro nun s' tìngene".

Salvatore Salvatore

IL SERVIZIO ATTIVATO DALLA QUESTURA

Denunce a domicilio

AVELLINO - E' stata denominata, in maniera efficace ed esemplificativa, "Denunce a domicilio" e si tratta di una delle iniziative più importanti e concrete messe attuate dalla Questura di Avellino per affermare a tutto campo la legalità nel capoluogo e in provincia. Rivolta alle cosiddette "fasce deboli", l'iniziativa della Polizia di Stato tende a potenziare e consolidare il rapporto diretto tra i cittadini e le istituzioni: l'obiettivo prioritario è quello di venire incontro agli anziani, ai portatori di handicap e a tutti coloro che si trovano in condizioni fisiche e di salute disagiate, per cui risultano impossibilitati a recarsi tempestivamente in Questura per sporgere denunce presso l'autorità di Pubblica Sicurezza.

Da oggi questi cittadini potranno presentare le denunce a domicilio, grazie al nuovo servizio attivato tramite il numero telefonico 113: il per-

sonale della polizia di stato provvederà a recarsi immediatamente presso l'abitazione del cittadino, dove con l'ausilio di una stampante portatile può procedere alla verbalizzazione.

L'iniziativa "Denunce a domicilio", già introdotta in via sperimentale, sta riscuotendo interesse e consenso tra i cittadini e da parte delle associazioni di assistenza agli anziani ed ai portatori di handicap e del volontariato irpino.

L'INIZIATIVA È DELL'ASSOCIAZIONE IL GABBIANO JONATHAN

L'ambiente a concorso

NAPOLI - (Cecilia Degano) Un cortometraggio, della durata massima di dieci minuti, per favorire la diffusione di una coscienza ambientalista e rendere più vivibile e pulito il nostro territorio: è l'interessante concorso promosso dall'associazione "Il Gabbiano Jonathan" di Napoli, giunto quest'anno alla quarta edizione, che vede protagonisti gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado della Campania.

L'iniziativa sarà presentata in una conferenza stampa in programma gio-

vedì 9 novembre, alle ore 10.00, a Palazzo Serra di Cassano a Napoli, sede del prestigioso Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Interverranno autorità politiche e civili, dirigenti scolastici, docenti ed allievi delle scuole della regione.

Il tema di questa edizione è "L'ambiente naturale della vostra città: per una città migliore e più vivibile, per mostrare angoli da recuperare, spazi verdi ed azzurri da salvaguardare... per raccontare con una telecamera le vostre esperienze ambientali a scuola".

La proiezione dei 21 filmati ammessi al "Premio Gabbiano Jonathan 2002" è prevista per i giorni 3, 4, 5 e 6 aprile 2001. Tra i premi in palio per le classi vincitrici, un corso di ripresa televisiva e di montaggio presso il Centro Produzione Video "Jacopo Sannazaro" di Napoli. Per ulteriori informazioni si può telefonare al numero 081/5797036 dalle ore 16.00 alle 19.00.

NULLA DI FATTO PER IL VARO DELL'ESECUTIVO

Uffita, fumata nera alla Comunità Montana

ARIANO IRPINO - (Lidia Salvatore) Ancora nulla di fatto per il governo della Comunità Montana dell'Uffita.

I Consigli generali convocati fino ad oggi, per le elezioni del presidente e della Giunta, sono andati puntualmente deserti. E' evidente che ancora non è stato trovato l'accordo sulla composizione della coalizione che dovrà guidare l'Ente per i prossimi anni. Oltre a questo, è probabile che ancora non sia certo il nome di chi dovrà rivestire la carica di presidente. All'interno del partito popolare, che detiene la maggioranza relativa in consi-

glio, ancora non è tutto scontato sulla candidatura. Tutto sembra avvalorare l'ipotesi che a guidare la coalizione di centrosinistra sarà l'ing. Crescenzo Pratola che si avvarrebbe della rinuncia del sindaco di Trevico, Giuseppe Solimine. Però, come è costume della politica, tutto può accadere. Ci potrebbe anche essere un monocolore appoggiato da forze di centro. Tra i partiti non c'è alcun accordo ufficiale, senza contare che si dovranno fare i conti con gli aspiranti assessori che sono sempre troppi e sempre pronti a fare scelte trasversali o di comodo.

Savarese ad Avellino

AVELLINO - (Ls.) Con inizio alle ore 17, questo pomeriggio, nella sala Guido Dorso della biblioteca provinciale, sarà presentato il volume di Milena Montanile *Fuori solco. Percorsi alternativi di letteratura italiana*. Ne parleranno i professori Salvatore Nigro, dell'Università di Catania; Luigi Reina, dell'Università di Salerno; e il nostro conterra-

neo Gennaro Savarese, dell'Università La Sapienza di Roma. Coordinerà i lavori il Prof. Michele Cataudella dell'Università di Salerno. Interverranno il presidente della Provincia, Maselli, il sindaco di Avellino, Di Nunno, e il Direttore del Dipartimento di Letteratura dell'ateneo salernitano, prof. Carlo Chirico.

La raccolta di liriche di Antonio Federico Scola

Poesie tra ortica e robot

Il materiale qui raccolto è cammino simbolico che richiama campi diversi del quotidiano con *excursus temporale*. Così Antonio Federico Scola presenta e sintetizza, in una sobria quanto efficace introduzione, il percorso creativo che si riflette in "Ortica e robot", la raccolta di poesie a cui affida stati d'animo e sensazioni profonde, quasi a consuntivo di una vita spesa nell'iniziativa culturale.

Irpino di nascita, Scola è noto agli studiosi e ai lettori soprattutto per aver promosso e diretto "Tarsia", interessante e qualificata rivista di storia e di letteratura edita a Melfi, a cura del Centro UNLA, con il contributo di studiosi e scrittori prestigiosi del Mezzogiorno interno, fra i quali Raffaele Nigro, l'autore de "I fuochi del Basento", e Tommaso Pedio.

Proprio al suo paese d'origine Scola dedica due tra le liriche più intense: "Lacedonia" (da lui definita terra vegliarda/archiviata/accanto al ciliegio/ombelico/ai tuoi figli desaparecidos) e

"akudummiad", con versi solenni nei quali si riverbera il mito dell'antica ed eroica fortezza sannitica.

L'agile raccolta di Scola, tuttavia, non si sottrae ad altri temi e figure dell'esperienza umana e dell'immaginario collettivo della generazione a cui appartiene: la centralità degli affetti familiari, il legame con la natura, la vita di campagna. Né mancano interessanti e colti componimenti di sapore strettamente letterario: "A Primo Levi" e "quel filo dell'ultima ora", dedicato a Renato Guttuso.

Sul piano dell'originalità spicca la parte conclusiva della raccolta, "sperimentalismo", in cui l'autore si concede, sulla scia della lezione futurista, una libertà creativa meno soggetta a vincoli metrici, sintattici, grafici, cimentandosi con gusto e sapienza in un divertimento poetico, mai però fine a se stesso.

Cecilia Degano

Il volume di Gaeta sulla storia del centro irpino

Contrada e i suoi abitanti

Nel vasto panorama della ricerca storica locale Contrada e i suoi abitanti, edita dalla Pro-Loco, si segnala e si distingue per una caratteristica peculiare: tra i documenti d'archivio, il prezioso glossario e le illustrazioni d'epoca, valorizzate dal colore seppia del libro, le pagine pulsano di vita reale, di persone in carne ed ossa, con i loro sentimenti e gli annosi travagli, che si offrono all'attenzione di chi legge con il loro vissuto quotidiano: nelle case, nei boschi di castagno che hanno dato linfa all'economia locale, nelle botteghe artigiane, durante la guerra, o nelle tre taverne che offrivano ristoro ai viaggiatori sulla strada tra i due Principati, quelli di Avellino e Salerno.

Merito dell'impostazione dell'autore, Gaetano Gaeta, docente di materie letterarie (che si è avvalso della collaborazione di Vincenzo Bruno e della ricerca fotografica di Giacinto Esposito), che ha saputo far propria la lezione

di un grande storico come Braudel: "Fare storia - scrive nella prefazione Giovanni Tranfaglia, docente di storia e filosofia - significa cogliere quei gesti ereditati, accumulati confusamente, infinitamente ripetuti fino ai nostri giorni, che ci aiutano a vivere, ci imprigionano, decidono per noi lungo il corso della vita; fare storia significa così cogliere, e far emergere, le strutture della vita quotidiana".

Un obiettivo che l'autore di Contrada e i suoi abitanti ha centrato con efficacia, avvalendosi di un certosino impegno di ricerca e di una profonda disponibilità a scandagliare, nelle interviste a cui dedica la sezione finale del libro, l'anima pulsante dei suoi concittadini, con l'intento di trasmetterla, come sottolinea lo stesso Gaeta nella presentazione, alla gioventù di Contrada "perché ad essa lentamente, con la scomparsa dei compaesani più attenti, viene a mancare l'unica fonte di informazioni dirette sulle origini ed i fatti di cui sono stati protagonisti gli antenati".

Cecilia Degano

Un ritorno al passato nel centro storico di Avellino

Fede, storia e tradizioni nel palio della botte

di GERARDO PESCATORE

Far rivivere valori antichi, risvegliando l'interesse per la fede e per la tradizione, ricostruire un passato in cui affondano le più sane e genuine radici di un popolo e vivificare il centro storico, ferito a morte dal sisma del 1980, come luogo di aggregazione e di incontro: è qui il significato più autentico del Palio della Botte. Iniziata quasi in sordina tra l'indifferenza se non addirittura lo scetticismo generale, in soli due anni la manifestazione ha catalizzato il favore della cittadinanza intera, che attende con entusiasmo sempre crescente l'appuntamento annuale, replicato ad agosto nell'ambito dell'estate avellinese.

Anima e promotore della kermesse, sotto la consulenza dello studioso Andrea Massaro, è don Emilio Carbone, parroco della chiesa di S. Maria di Costantinopoli, che ha riscoperto e riportato in vita un evento lontano, legato al folklore più tipico della nostra terra, verso il quale si vanno polarizzando il consenso e la partecipazione popolare.

In realtà, del Palio della Botte, così come rappresentato oggi, non si trova alcun riscontro né in documenti né in repertori bibliografici, coevi o posteriori, ma una tradizione orale fa riferimento a un'antica usanza - espressione della devozione popolare per la madonna di Costantinopoli - di una gara, consistente nel rotolare una botte, tra gli artigiani di via Costantinopoli (tale era la denominazione originaria di corso Umberto I), mediante la quale si intendeva festeggiare il ritrovamento dell'icona della Madonna con il Bambino avvenuto, come scrive il prof. Francesco Barra nell'III volume della "Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia", tra il 1550 e il 1580 ad opera di un contadino che l'asportò da una cappella diruta nella strada Palombi in località Tuoppolo. E in segno di giubilo e di ringraziamento per i miracoli che la Vergine dispensava, i bottai e gli artigiani, che avevano le loro botteghe e officine proprio in via Costantinopoli, si affrontavano in una sfida spingendo con un bastone di ferro ricurvo una botte di circa due quintali



Il palio della botte in una recente edizione

attraverso un percorso che dalla chiesa della madonna di Monserrato (all'epoca monastero verginiano) saliva fino alla fanghiana fontana di Bellerofonte, meglio conosciuta come fontana dei tre cannoli.

E' altresì da ritenere che la gara, più volte interrotta per gli eventi calamitosi che flagellarono Avellino (peste e terremoti), si sia innestata, in una posizione certo marginale, nella solenne festa di tre giorni per l'incoronazione della Vergine, che aveva luogo la terza domenica dopo Pentecoste: come riferisce ampiamente l'avv. Giovanni Zigarrelli nell'opuscolo "S. Maria Coronata di Costantinopoli", la

chiesa con tuffi gli edifici del rione era splendidamente illuminata, mentre tre bande musicali rallegravano con i loro concerti i fedeli, accorsi anche dai paesi vicini.

Ben presto, però, pur conservando sempre la sua connotazione religiosa, si ammantò anche di un altro significato: festeggiare l'arrivo dei principi Caracciolo, che, dopo aver acquistato nel 1581 Avellino col casale delle "Bellezze" per 113.469 ducati, diedero un impulso decisivo alla sua crescita mediante un organico piano di ristrutturazione urbanistica ed edilizia e uno straordinario incremento economico.

Al centro del corteo, preceduto dalle sette contrade (Porta Benaventana, Porta Napoli, Bellezze, Terra, Parco del Principe, Porta Puglia, Tuoppolo) in rappresentanza delle attuali sette circoscrizioni cittadine, i principi Caracciolo, signori della città, attorniti dalla corte in pompa magna e seguiti dal palio: una "botticella" d'oro. E questa la vera festa, culminante con la lettura del proclama di indizione da parte del banditore del principe, che, al di là del caloroso incitamento alla propria contrada dei supporters più vivaci, vede il coinvolgimento entusiastico e appassionato di tutti i cittadini per concludersi con musiche e danze in piazza Castello davanti ai ruderi dell'antico maniero.

Ha poca importanza chi si aggiudica l'ambito trofeo: perché vince la città di Avellino.

Riconoscimenti sono pure andati a Giuseppe Cantillo, ordinario di Filosofia morale presso l'Università di Napoli; alle Edizioni di Storia e Letteratura, fondate dal sacerdote lucano don Giuseppe De Luca; e a Vincenzo Ercolino, presidente delle aziende agricole irpine "Feudi di San Gregorio", i cui vini sono inseriti ormai nel gotha della produzione italiana.

La cerimonia a Palazzo Giustiniani a Roma

A Fazio e Tesaro il premio Dorso

ROMA - (Cecilia Degano) Nella prestigiosa sede di Palazzo Giustiniani sono stati premiati i vincitori della XXII edizione del Premio Internazionale "Guido Dorso".

Tra gli altri, i riconoscimenti sono stati assegnati al Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, al Presidente dell'Antitrust, Giuseppe Tesaro, e all'economista Gianfranco Dioguardi, del

Politecnico di Bari.

Alla cerimonia - promossa dall'Associazione, presieduta da Nicola Squitieri, e patrocinata dal Senato della Repubblica e dall'Università Federico II di Napoli - sono intervenuti il Presidente del Senato, Mancino, la professoressa Elisa Dorso, figlia dell'illustre meridionalista avellinese nonché esponente del mondo politico, economico e culturale.

La cerimonia a Palazzo Giustiniani a Roma

CALCIO SERIE C1 - LA SQUADRA BIANCOVERDE CERCA LA SECONDA VITTORIA IN CASA CONTRO L'ATLETICO CATANIA

L'Avellino è più tranquillo e tenta la rimonta

AVELLINO - Una vittoria, due pareggi, tre sconfitte: questo il bilancio della prima parte del campionato dell'Avellino che, con i suoi 5 punti in classifica, si trova, insieme con Torres e Castelli-sangro, in piena zona play out, ad appena due punti dal fanalino di coda Giulianova.

Un bilancio che, obiettivamente, può essere riequilibrato se si considera che siamo ancora all'inizio e che ci sono le condizioni per risalire la china.

Certo, i tifosi irpini hanno sofferto non poco e hanno dovuto fare buon viso a cattivo gioco dopo le tre sconfitte consecutive (due, con la Lodigiani e l'Andria, fra le mura amiche, una in trasferta col Palermo) che avevano relegato la compagine biancoverde all'ultimo posto in classifica.

Poi, lenta ma graduale la rimonta, con la vittoria nel derby con la Nocerina e il pareggio di domenica scorsa con la Torres dell'ex Lo Nero.

E proprio dalla trasferta in terra sarda sono venuti segnali positivi che fanno ben sperare per il futuro. Gli uomini di Ammazalorso sono apparsi, nel complesso, ben concentrati e per nulla intenzionati a far da comparsa di fronte ad un avversario che era sceso in campo con la chiara intenzione di vincere e di tirarsi fuori dai bassifondi della classifica.

Ma De Martis e compagni hanno saputo vanificare i piani tattici imposti dall'allenatore isolano Leonardi con un gioco di buon livello che ha ricordato, a tratti, la spigliatezza e l'effervescenza della gara di esordio a Fermo, poi, purtroppo, destinato a rimanere un semplice ricordo dopo le incredibili prestazioni casalinghe contro laziali e pugliesi.

Al Partenio per vincere

AVELLINO - L'Avellino torna al Partenio con nel paniere il punticino conquistato a Sassari contro la Torres e con l'intento di bissare dinanzi al pubblico amico la vittoria riportata nel derby con la Nocerina. Ricordate? Quella contro i molossi fu una partita liberatoria dopo l'incredibile trionfo di sconfitte rimediate con Lodigiani, Fidelis Andria e Palermo che sembravano aver condannato definitivamente i lupi d'Irpinia ad un campionato sotto tono.

Nel derby il riscatto e, per così dire, la resurrezione. Poi è venuto il buon pareggio d'oltremare, dall'isola e dalla terra che fu patria dei fratelli Piga, Mario e Marco, protagonisti il primo, Mario, fu l'autore del gol contro la Sampdoria che significò la storica promozione in serie A in quell'indimenticabile pomeriggio dell'11 giugno del 1978 - di una stagione calcistica che sembra destinata a ri-



Il presidente Pugliese

manere solo un ricordo. Ma il calcio non è fatto di ricordi. Il presente vuol dire serie C, con una posizione non proprio da primato in classifica che bisogna fare in modo di migliorare se non si vuole correre il rischio di sprofondare ancora più in basso. Un traguardo non impossibile che si può raggiungere vincendo domani contro l'Atletico Catania che pure

centrocampo e Costantino sulla fascia.

Certo, rimane da definire il problema dell'acquisto di una punta che rinforzi il reparto avanzato dove non può continuare ad operare il solo Mendil, che pure, finora, ha ben figurato.

In tal senso si sta continuando a muovere sul mercato la società irpina per portare ad Avellino un attaccante (Silenzi?) che rilanci, con i suoi gol, le chance della

naviga in acque perigliose e che, per questo, farà di tutto per uscire indenne dal Partenio.

Mister Ammazalorso ha preparato bene la gara. Sa che una vittoria contro i siciliani gli consentirebbe di affrontare con una certa tranquillità la prima delle due prossime trasferte, quella dell'Aquila, la città dove ha lavorato nello scorso campionato con la conquista della promozione in C1 e dove ci tiene a fare bella figura.

Subito dopo ci sarà il derby a Benevento.

Intanto ci saranno novità per quanto riguarda il modulo di gioco: dal 4-3-3 si passerà al 4-4-2.

Ammazalorso dovrà fare a meno dello squalificato De Maris.

Sul fronte opposto, mister Cadregari non potrà schierare in difesa Infantino.

Agguerrita la schiera di ex: il ds Nucifora, i giocatori Moscellini, Cardinale, La Marca.

I.s.

squadra biancoverde.

Si, perché nonostante tutto, nonostante la non certa brillante posizione in classifica, nei piani dei responsabili della società di Corso Vittorio Emanuele c'è ancora la (malcelata) speranza di guadagnare il terreno perduto e di portare avanti un tentativo di rimonta sulle squadre in fuga.

Sogni? Chissà. Certo, anche la tifoseria non appare del tutto rassegnata a recitare un ruolo di comparsa

così come si è purtroppo verificato nelle ultime stagioni.

Anche in Sardegna - e chi ha visto la partita per televisione l'ha potuto verificare - c'era un nutrito stuolo di irriducibili supporter con striscioni e bandiere che hanno fatto sentire il loro tifo a conferma di una fede in cerca di riscatto.

Abbiamo già detto e sottolineato in altra occasione. E' proprio a questo pubblico che si deve una risposta, non in termini di grossolana accoscienza faccenda facili e improduttivi proclami, ma dicendo a chiare lettere quali sono i programmi che si intendono portare avanti e quali le mete che si intendono raggiungere.

Intanto, mister Ammazalorso e il suo fido secondo Gentilini non hanno perso tempo. Nel corso della settimana appena trascorsa hanno tenuto sotto pressione la squadra in vista della gara di domani al Partenio contro l'Atletico Catania reduce dal pareggio interno con la Fermana.

La gara contro gli etnei non è assolutamente da prendere sottogamba e questo il trainer l'ha spiegato bene ai suoi uomini. I siciliani, che si trovano con un punto in meno in classifica, verranno in Irpinia col chiaro intento di non perdere per chiariar fuori dalla zona calda.

L'Avellino, d'altro canto, non può permettersi assolutamente passi falsi e deve vincere se vuole poi affrontare con una certa tranquillità le due successive trasferte di L'Aquila e Benevento prima di poter giocare dinanzi al proprio pubblico con l'Ascoli.

Come si vede, si tratta di una serie di impegni per niente facili che, però, se gestiti bene, potrebbero segnare il prosieguo del cammino dell'Avellino in questo campionato. c.s.

BASKET A1 - SI GIOCA A REGGIO CALABRIA

Parte l'avventura della De Vizia in A1

AVELLINO - La De Vizia Scandone, pur tra mille perplessità, è pronta per l'esordio a Reggio Calabria nel campionato di A1. Non così la Lega Basket e il suo presidente da mille incarichi, Sergio D'Antoni, autore di un discutibile dietrofront sulla serie A2 da 20 squadre, oltre una sequela di brutte figure rimediate sulle molteplici problematiche legate al basket nazionale.

Sulla falsariga del proprietario del Palermo Calcio nostro segretario generale della Cisl, ecco ora il Comune di Avellino con tutto il suo apparato.

Il palazzetto dello sport "Giuseppe De Vizia" a sette giorni dalla consegna (si fa per dire), è un cantiere superpartito dove ogni giorno non si sentono le macchinette e le bule in serie.

Una di queste è l'acqua infiltrata dal tetto colabrodo sul parquet appena rifinito e già gonfiato abbondantemente, autentica perla dell'incapacità della demagogia e del chiacchiere di cantastorie che devono sentirsi in colpa se la Scandone, a quattro mesi dalla stagione serata di Jesi e promozione in A1, si vede costretta ad emigrare in quel di Caserta per poter disputare le sue partite... casalinghe.

Ma il problema della mancanza di una struttura sportiva, se pure scombinate da chi di competenza, riguarda pure l'Acil Pallamano e la Partenio Basket femminile, costrette a giocare, rispettivamente, a Torre del Greco la prima, e ad Anagni la seconda, tra non pochi disagi di natura economica.

Pochi giorni fa, amministratori cercano gomitoli di scoppiazze - con risultati fin qui pessimi - le iniziative civili e culturali di altre città dove, però, al contrario di quanto succede ad Avellino, esistono centri storici e capoluoghi d'arte da proporre e far ammirare, sarebbe stato il caso di chiedere umilmente consiglio ai loro colleghi di Reggio Calabria, Caltanissetta o Rimini su come si fa ad

innalzare e ad ampliare, in due mesi, un palazzetto dello sport.

Invece, la Scandone, già alle prese con i malanni di Erdmann, deve fare 50 e passa chilometri per potersi allenare e dovrà partire con l'handicap della mancanza di una casa in un torneo, come quello dei campionati di A1, di per sé selettivo e ricco di insidie e difficoltà.

Ma tant'è. Intanto, dopo le trionfistiche conferenze stampa di un mese e mezzo fa, ne attendiamo un'altra, questa volta improntata alla chiarezza in cui i responsabili di un palazzetto che è, lo ripetiamo, un autentico cantiere aperto, facciano ammettere e recino il giusto mea culpa sulla grossolana e caparbia vicenda.

PARTENIO - In campo femminile, la Partenio, affidata al santone casertano Romano Piccolo, ha rotto subito il ghiaccio sconfiggendo le siciliane del Patti nella gara disputata ad Anagni Irpinia. La situazione societaria, comunque, resta poco chiara, nonostante gli sforzi del prof. Mario Daniele.

Parte staccata, a Caserta, anche l'avventura dell'Acil del cav. De Vizia affidata alle cure di Lello Calafino. Organico ancora da completare per le riprese in ritorno centrare la salvezza in un torneo ad alto rischio.

PALLAMANO - L'Acil Pallamano Avellino sembra aver trovato nel l'esperto portiere Riveccio e nel fuoriclasse serbo Seifilovski le pedine che mancavano per un salto di qualità che è già sotto gli occhi di tutti.

Ad Alcamo gli irpini hanno dimostrato forza e qualità e di poter disputare una stagione ad un buon livello.

PALLAVOLO - Parte staccata a Taranto, in provincia di Lecce, l'avventura della Pallavolo Avellino nel campionato di serie B. La squadra, sponsorizzata Teoreo, è imbattuta da 30 turni (24 di campionato e 6 di Coppa Italia) e appare intenzionata a difendere un record che difficilmente sarà eguagliato.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Chiacchiere da... cappuccino

vera partita si gioca sui collegi elettorali. Difficilmente i popolari moleranno qualcosa se prima non avranno l'assicurazione di una riconferma delle candidature di De Mita, Mancino e Zecchino (e questa potrebbe venire da Roma ignorando il livello provinciale dei Ds e degli altri partiti alleati) e soprattutto dell'impegno, o almeno del non disimpegno, di diessini e soci in campagna elettorale. Senza tener conto che, in caso di mancata riconferma di Maccanico, per il collegio parlamentare di Avellino sono già pronti a reclamare una candidatura Enzo De Luca e Donato Pennetta.

Ma l'attribuzione dei collegi presuppone certezza sui meccanismi elettorali. Molto probabilmente in primavera si voterà con l'attuale

sistema. Ma in Parlamento si tentano ancora accordi con il Polo per il varo di una nuova legge elettorale, che naturalmente comporterebbe una diversa ridistribuzione dei collegi. Ed allora ci vuole ancora un po' di tempo prima di sciogliere il nodo vero, che resta quello dei collegi per le politiche di primavera. Nell'attesa si inganna il tempo con chiacchiere da caffè, anzi da... cappuccino.

È una donna il nuovo vicesindaco

sono anche le difficoltà che il centrosinistra incontra a livello provinciale. E' evidente, infatti, che la tanto agognata visibilità potrebbe essere assicurata anche ai partiti non presenti in consiglio, attribuendo loro ruoli importanti negli enti di servizio. Ma la stasi nelle trattative fra i partiti alleati ha bloccato per ora il rinnovo dell'Asi, dell'Alto Calore e dell'Azienda Trasporti Irpini.

Infine anche l'Istituzione Sociale è ancora ferma al palo. Si tratta di un vero e proprio assessore, con bilancio autonomo, che dovrebbe gestire tutto il capitolo dei servizi sociali. La presidenza dell'Istituzione potrebbe essere una casella importante nel complicato scacchiere del riequilibrio interno. Ma le difficoltà economiche che il Comune di Avellino accusa in questo momento, rendono quanto mai aleatorio il varo immediato di questo organismo.

Un numero verde contro il racket delle estorsioni

l'ha ribadito recentemente al ministro dell'Interno, Bianco. Concorde Tano Grasso, che se non vede realtà dilaniate come quella napoletana e casertana, coglie in Irpinia tutti i segnali della pericolosità e dell'attualità della minaccia estorsiva organizzata. "Cosa possiamo far capire all'imprenditore sot-

to estorsione? Innanzitutto va educato ad aver fiducia. Se non crede che esiste una strada diversa, non si va da nessuna parte, o, comunque, non si va lontano. Nel momento in cui ha fiducia - continua Grasso - va tolto dall'isolamento. Guardate, l'isolamento è bestiale. Noi dobbiamo capovolgere il meccanismo infernale, e far sentire il delinquente un isolato. Perché quando tutti sono d'accordo contro di lui, contro la pratica odiosa del pizzo, vincere non solo è possibile. Ma è certo".

Particolare attenzione, nel corso della sua visita in Irpinia, Tano Grasso l'ha anche rivolta alla questione dell'usura, che - nella nostra provincia come ovunque - non è facilmente quantificabile, ma pure esiste in virtù di un sommerso che, se non quantificabile con precisione, è certamente esistente. Per questo motivo Grasso ha giudicato positivamente l'esperienza del fondo antiusura ad opera della

curia di Avellino, spiegando che molto può essere fatto, nel paese, con un adeguato impegno finanziario da parte dello Stato, a fini preventivi. In concreto, il commissario governativo ha annunciato che entro un mese, proprio per promuovere questa cultura associativa d'impresa in chiave anti-estorsioni, sarà lanciata a livello nazionale una forte campagna informativa, radiofonica e televisiva. E, tra circa un mese, sarà attiva la linea verde nazionale: per segnalare, denunciare, attivare. "Perché chi denunci - conclude Grasso - abbia fiducia nello Stato, perché non sia mai più solo, e perdente, contro la delinquenza che ti distrugge la voglia di fare impresa".

Sarà ricostruito Palazzo Trevisani

Palazzo Trevisani verrà demolito, ma nel rispetto dell'art. 21 della legge sui vincoli architettonici. La sua facciata verrà, così, salvata e restaurata. Ma in

città c'è chi ha storto il naso dinanzi ad un simile progetto. Circa trecento cittadini, infatti, hanno raccolto le proprie firme perché l'amministrazione comunale fermi l'operazione. Tra gli avellinesi c'è infatti il timore che, come già accaduto per palazzo Carulli, anche la facciata di Palazzo Trevisani non sia in grado di sopportare le sollecitazioni esercitate dalle ruspe. Il sindaco Antonio Di Nunno, però, sembra avere completa fiducia nel progetto dell'ing. Fraternali. E così, dopo essere passato al vaglio della commissione urbanistica e della Soprintendenza ai beni artistici, il progetto dovrebbe

essere tradotto in atto pratico. La speranza è che, entro i primi mesi del 2001, i lavori possano già essere stati conclusi.

La stessa sorte di Palazzo Trevisani, inoltre, dovrebbe toccare al Palazzo della Dogana che, fino a qualche anno fa, ha ospitato le sale del cinema Umberto. Anche questo storico edificio, semidistrutto da un incendio, dovrebbe diventare un cantiere in tempi molto brevi. Il progetto di restauro e di bonifica dell'area è dell'architetto Tommaso Vitale e, come per Palazzo Trevisani, prevede il recupero della facciata originale dell'edificio.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
al n. 173 del 26 febbraio 1992

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Pianodarte - zona industriale Avellino
Tel. 0825. 610243 - Fax 0825. 610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino
Sostenitore: L. 50.000. Benemerito: L. 100.000